Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N. 336 GIOVEDI 3 Dicembre 1914

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale convie e r. ndera l' bonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Eroismo dei sacerdoti francesi.

Quando, per la rottura del concordato, ogni sacerdote francese perse, in certo modo, il suo riconoscimento ufficiale e ridiventò un semplice cittadino, i preti furono costretti a ritornare nei ranghi dell'esercito e i giornali anticlericali ebbero a battezzarli sdegnosamente col nomignolo di «sac au dos». Oggi i «sac au dos» hanno battezzato col fuoco, col sangue e con l'abnegazione questo loro sopranome che, per le loro azioni è diventato eroico. I racconti dei soldati, i rapporti degli ufficiali, le narrazioni dei corrispondenti di guerra sono unanimi nel riconoscere il loro eroismo. Primi sulla linea del fuoco, si battono disperatamente e incoraggiano i combattenti: deposto il fucile aiutano a seppellire i morti, confortano i feriti, assolvono i moribondi. Sopra altari improvvisati, i giorni di festa, officiano la messa; poi, pronunciato appena l'*ite missa est*, riprendono il loro posto di soldati e quelle stesse mani che poco prima innalzavano l'ostia, innalzano la sciabola per additare ai compagni la via del dovere e della vittoria.

* * *

Il prete, divenuto soldato, tiene sopra a tutto a dimostrare che egli può e sa dare l'esempio. Non predica: agisce; e perchè è camerata di tutti — ufficiali come soldati — impone a ognuno una deferenza che diviene facilmente rispetto. Il suo valore è illimitato poichè non temendo la morte, si trova sempre pronto ad affrontarla.

Un giorno è l'abate Buscoz, che promosso sottotenente al 97 fanteria, vedendo incerte le sorti del combattimento e i suoi uomini sul punto di cedere, si lancia innanzi alla compagnia esitante e grida:

— Sono prete e non temo la morte. *En avant tous!* e cade fra i primi, crivellato dalla mitraglia.

Un altro giorno è un soldato che, dopo uno scontro, si trascina penosamente fra i feriti, susurra all'orecchio dei più gravi:

Sono prete: ricevete l'assoluzione e li benedice con una mano mutila, per poi morire, anche lui, alla fine del suo doloroso ufficio.

Un altro giorno ancora è l'abate Percheron che, sulla linea stessa del fuoco, mentre imperversa l'uragano del cielo e quello della guerra, dice messa, e termina il suo ufficio recitando le preghiere per la patria in pericolo.

Tutti questi atti, producono una impressione profonda sull'animo dei soldati.

— In fatto di coraggio — scrive uno di essi — i preti sono i primi di tutti. E soggiunge, con una ingenua espressione dialettale. *On dirait qu' ils ont le diable au corps.*

* * *

A questo ascendente materiale, si deve aggiungere quello morale: le parole che essi sanno trovare per rafforzare i dubbiosi, per consolare i dolenti. Quei soldati venuti su dal popolo erano disabituati al linguaggio che conforta. Per anni ed anni avevano detto loro che la patria era una semplice espressione priva di significato, che la fede era una debolezza dello spirito, che i ministri di quella fede erano dei gaudenti inetti alla vita combattiva, incapaci dei grandi sacrifici umani che riscattano la società. Ed ecco che un giorno la patria li ha chiamati a morire. Allora hanno potuto constatare che coloro i quali avevano negato ogni contenuto ideale a quella parola di «patria» li avevano ingannati, perchè fra i primi ad accorrere sui campi di battaglia erano appunto i banditori di quella teoria negativa. E nel tempo stesso, di fronte al pericolo, hanno sentito rigermogliare dentro l'anima loro tutte le antiche preghiere dimenticate. E nei momenti supremi, si sono trovati al fianco — compagni di lotta e confortatori — quei sacerdoti che avevano imparato a disprezzare.

Quando uno di noi cade ferito — raccontava un soldato — non ha altra compassione dai suoi vicini che una semplice frase frettolosa come questa: «*Pauvre bougre, t'as cassé ta pipe*»; o pure: «*Pauv' vieux, t'as eu ton compte*». Ed è tutto. Il prete invece si avvicina e ci parla della madre assente, della casa lontana, di una vita più bella che ci aspetta; e questo ci riconforta e ci dà la forza di sopportare i nostri dolori e le nostre aventure».

* * *

E notate: non è soltanto sui campi di battaglia e nell'ardore del fuoco che i sacerdoti hanno voluto riprendere la loro rivincita. Il deputato prete Lemire, ad Hazembrouck, di cui è sindaco, dà esempio di abnegazione e di carità: è lui che distribuisce i soccorsi, è lui che ordina le requisizioni, è lui che si occupa a che ognuno coi suoi amministrati non manchi di nulla. Rigido nell'adempimento del proprio dovere, esige un'eguale rigidità da tutti gli altri, sì che lo hanno battezzato *le tyran de Hazebrouck*: ma è un tiranno benefico e nessuno oserebbe ribellarsi alla sua autorità.

L'abate Lahache, curato di Voivre arrestato da prussiani e interrogato se vi fossero soldati francesi nel villaggio, si rifiuta di rispondere. Minacciato di morte, continua tacere ed è fucilato per quella sua eroica resistenza.

Un altro curato di un villaggio del Nort — mi spiace di non rammentare il nome umile e glorioso — è preso in ostaggio con dieci notabili, per garantire della incolumità delle truppe tedesche. Qualche abitante fa fuoco ai soldati; il capitano tedesco che comanda la compagnia di occupazione si fa venire innanzi gli ostaggi e avverte loro che se il colpevole non si rivela il villaggio sarebbe dato alle fiamme e la popolazione civile fucilata, tutti tacciono, allora il curato venerando vecchio settuagenario, si fa innanzi e dichiara con voce ferma: «Sono stato io, che ho sparato sui soldati» il capitano capisce il supplime sacrificio ed esita a dare l'ordine di morte.

Lo giurate sul vostro sacramento? domanda.

— Lo giuro! — risponde il prete, senza esitare.

Ed è fucilato, mentre il capitano pallidissimo, volge la testa, non potendo sostenere un così grande e così atroce spettacolo.

Anche l'impero germanico ha la sua cabala.

Lunedì pubblicammo una profezia cabalistica sul conto dell'Imperatore Francesco Giuseppe. N'esiste un'altra composta con metodo pressochè uguale sul conto dell'impero germanico.

La troviamo in un libricino stampato a Parigi, nel quale vi sono due profezie sibilline — cioè composte al modo che usavano le antiche Sibille, sul tipo di quella conosciutissima

Ibis redibis non morietur in bello,

suscettibile di due interpretazioni secondo che si fosse posta la virgola dopo il *redibis* o dopo il *non*.

La profezia cabalistica del libretto parigino racconta che Guglielmo I.o, nel 1849, essendo Principe Ereditario di Prussia, andò nel villaggio di Fienberg, a consultare una celebre veggente; alla quale chiese quale dovesse esser il suo proprio avvenire e il destino della Prussia.

— Voi sarete Imperatore di Germania — gli disse la veggente, dopo che ebbe fatti i suoi scongiuri.

— E in quale anno? chiese il Principe.

— Vi è facile saperlo: scrivete due volte, in senso orizzontale e verticale l'anno in cui siamo, e fate l'addizione.

Il Principe scrisse... e fece l'addizione:

1849
1
8
4
9
——
1871!

E nel 1871 Guglielmo I.o fu incoronato Imperatore di Germania.

Allora il Principe riprese:

— In che anno morirò?

— Ripetete l'operazione, prendendo per base la cifra che avete ottenuta.

E il Principe scrisse... e fece l'addizione:

1871
1
8
7
1
——
1888

E nel 1888 Gugliemo morì.

— Quando finirà l'Impero di Germania? chiese ancora il Principe.

— Ripetete l'operazione, prendendo per base la cifra che avete ottenuta.

E il Principe scrisse... e fece l'addizione:

1888
1
8
8
8
——
1913

Ma qui casca l'asino come suol dirsi, perchè siamo nel 1914 e l'Impero di Germania — pure — è ancora in piedi..

E allora: in che modo il libretto parigino giustifica la Profezia?

Ecco: bisogna notare che questo libretto d'oggi... è una ristampa: la prima edizione è del 1911: anno in cui le date dell'incoronazione e della morte di Guglielmo I erano... bene accertate, e quella della caduta dell'Impero germanico... poteva ancora passare per profetica. Ma, ahimè!, il tempo passa.. anche per i profeti: e poichè siamo nel 1914 e — specie nelle circostanze attuali — occorre di mantenere in piedi una profezia... non sgradita a Parigi, i profeti sono corsi al riparo.

E cioè, hanno ripubblicato la profezia vecchia con una aggiunta. E la aggiunta consiste in ciò: che Guglielmo divenuto pensieroso, chiede alla profetessa:

— Queste date sono tutte irrevocabili?

— Tutte, meno l'ultima. Addizionate solo le cifre di questa, e avrete la data estrema il cui avvenimento può verificarsi.

E il Principe scrisse: 1913 e addizionò le cifre e trovò: 14, ossia... 1914.

Ma, ahimè!, poichè anche il 1914 sta per finire... prima dell'Impero tedesco, bisognerà fare quanto prima un'altra ristampa della Profezia, con un'ulteriore aggiunta...

E la morale della favola sarà sempre questa: che le profezie — per essere certi di non far cattiva figura — bisogna farle.. dopo!

Del resto, se questa profezia cabalistica non si avvererà, l'ultimo a lagnarsi dovrebbe essere lo stesso imperatore Guglielmo, e non solo pel fatto che la fallacia del pronostico è tutta a favor suo. Ben tre volte, che si sappia, la sua parola profetica è mancata, durante la immane tragedia che si sta svolgendo. La colazione — o il pranzo — a Parigi, al quale egli aveva invitato la sua Corte, non è ancora... cucinata. Poi, in un discorso a soldati che il telegrafo comunicò, aveva loro promesso che al cader delle foglie sarebbero già rientrati alle loro case; ma le foglie sono cadute tutte, e quei giovanotti sono ancora trattenuti sui campi della pugna. Una terza promessa: il ritorno alle case ed alle occupazioni loro, quei giovani l'avrebbero fatto a Natale, secondo un altro discorso di Guglielmo pure trasmesso dal telegrafo: ma c'è da prevedere che anche il Natale passerà... Il «vecchio Dio» non ispirava in quel momento, il suo Kaiser..

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Assemblea straordinaria dei soci della Filarmonica.

2. N. Ieri sera com'era stata preannunciata con avvisi recapitati in via raccomandata ai singoli soci, si radunò l'assemblea straordinaria della società filarmonica. Vi parteciparono e furono rappresentati una sessantina di soci.

Aperta la discussione, il primo firmatario della domanda di convocazione prese la parola per spiegare i motivi dell'adunanza e la legalità piena della convocazione.

Non avendolo fatto i consiglieri, non potendolo fare i sindaci (perchè dimissionari o incompatibili) non essendo il caso di ricorrere al Tribunale in quanto non c'erano dissesti, disse il relatore, che venticinque e più soci, ben potevano ritenersi in diritto di radunare l'assemblea, per denunziare innanzi ad essa l'aperta violazione dello statuto, fatta dal Consiglio nel rifiutare la domandata convocazione.

Prese la parola il rag. Niggi, commissario prefettizio del nostro Comune il quale osservò che come avviene per i consigli comunali in cui se il sindaco non risponde alla richiesta di un terzo dei consiglieri, questi non possono convocare il consiglio da sè; così non poteva dirsi quell'assemblea regolarmente convocata e quindi egli dichiarava che qualora i presenti si fossero pronunciati nel senso della legalità, egli se ne sarebbe andato.

Ciò che avvenne, in quanto appunto l'assemblea ratificò l'opera dei soci che l'avevano convocata, dopo esauriente discussione durante la quale si fece osservare che il paragone addotto dal rag. Niggi non poteva essere ammesso in quanto i Comuni sono sottoposti alle autorità tutorie e superiori, alle quali si può fare appello.

Decise quindi l'assemblea di entrare nel merito della crisi ed avute esaurienti spiegazioni circa due precedenti crisi presidenziali (non certo da ascriversi al maestro benel alla volontà dei presidenti dimissionari) desiderò di essere informata sulla crisi attuale.

Fu fatta una lucida e documentata relazione dei mancati riguardi al m.o Buia, sia in ordine alla offerta della direzione dello spettacolo al Roma, sia in ordine alla ommissione della sua persona dal comitato per lo spettacolo, sia in ordine al trattamento usatogli prima, durante e dopo lo stesso, sia infine e principalmente in ordine ad un veto di Casa Ricordi che si dimostrò del tutto insussistente in quanto anzi risultò che la Casa Ricordi conserva la maggior stima del maestro Buia e nel caso concreto, se avesse conosciuta l'omissione, avrebbe preteso di conoscerne il motivo.

Dopo ciò, tutti i soci presenti, che seguirono con vivissimo interessamento la discussione, all'unanimità votarono con entusiasmo il seguente ordine del giorno: «I soci della Filarmonica «riuniti in assemblea straordinaria «dopo ampia discussione a base di «documenti sui motivi che hanno de«terminato la crisi attuale, ne esclu«dono il preteso carattere personale «e confermano piena fiducia nel di«rettore della scuola».

Agli operai ed agli agenti privati — (F. D.) 2. — Le Direzioni delle Società Operaia ed Agenti hanno diramato un appello agli operai delle grandi e delle piccole industrie e agli agenti di aziende private, perchè concorrano col loro obolo a favore dei rimpatriati bisognosi. Esse propongono che gli operai abbiano a lasciare almeno dieci centesimi sulla loro paga quindicinale; e gli agenti, ciò che credono meglio sul loro stipendio mensile.

Calcolando che gli operai siano oltre quattromila, anche col tenue loro obolo si verrebbe ad incassare ogni mese un bel gruzzolo di quattrini. Siccome questo piccolo sacrificio sarebbe limitato a un periodo di tre mesi, così ogni operaio non verrebbe a versare che lire 0.60 ciascuno.

All'appello delle predette Società, tutti, quindi, dovrebbero rispondere senza esitanza alcuna. Trattasi di venire in aiuto a tanti compagni di lavoro, in gran parte carichi di famiglia ridotti in misere condizioni a cagione della forzata loro inoperosità, conseguenza triste della guerra che insanguina l'Europa. Gli operai che hanno la ventura di avere, col lavoro, la sicurezza del pane, non possono rifiutare il loro aiuto a chi vive di privazioni, nelle angoscie dell'incerto domani, chi rifiutasse il proposto obolo, che non può implicare sacrificio di sorta, dimostrerebbe di essere inaccessibile ad ogni sentimento di fraterna solidarietà. Ma noi speriamo che gli operai ed agenti tutti sentano il dovere imposto dall'ora presente e rispondano con slancio pietoso all'appello delle Società suddette.

L'assemblea di questa sera. — Questa sera, alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società Filarmonica per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del consiglio di amministrazione; Relazione tecnica; Relazione del collegio dei Sindaci; Presentazione del rendiconto a tutto 31 ottobre 1914. Nomina delle cariche sociali.

Beneficenza. — Il cav. Gio. Battista Lucio Poletti ha versato L. 20 «pro rimpatriati bisognosi» per onorare la memoria del rag. Paolo De Paoli.

FAEDIS

Per combattere il tifo. — Il nostro sindaco ha emanato un'ordinanza nella quale, constatato che nel comune si sono verificati diversi casi di tifo, consiglia di isolare gli ammalati in camere separate, di disinfettare tutti i loro effetti di biancheria e di vestiario, e di attenersi a quelle altre prescrizioni di prudenza e prevenzione indicate in simili circostanze, sia nei riguardi dell'igiene, quanto nel vitto.

SPILIMBERGO

Il disservizio ferroviario

2. Ancora una volta dobbiamo farci eco delle numerose proteste del pubblico contro il disservizio ferroviario che in questi giorni ci delizia. Tutti i treni che transitano per questa linea portano quotidianamente un ritardo tale da fare perdere le coincidenze, da costringere i viaggiatori a fermarsi per ore parecchie a Casarsa. Oggi è la mancanza dei treni merci che cagiona il disservizio, domani sarà il primordiale movimentale dei vagoni coi cavalli...

E' il caso di domandarsi il motivo della completa trascuranza da parte dell'Amministrazione ferroviaria per questa linea che pure è abbastanza frequentata.

Il danno, intanto, del disservizio è sentito enormemente dai viaggiatori.

Le cause dei continui, lamentati ritardi sono ben note all'Amministrazione ferroviaria che nulla fa per evitarli. Essi continueranno fino a quando non si deciderà di assegnare alla linea Casarsa-Gemona due treni merci; uno ascendente e l'altro discendente. Solo allora i treni con viaggiatori non saranno costretti a fermarsi per molto tempo ad Osoppo, nella nostra stazione, a S. Giorgio e a Valvasone.

E' tempo, adunque, che l'Amministrazione ferroviaria si decida di riparare simile inconvenienti.

MEDUNO

Nomina delle cariche. — Presenti tutti i venti consiglieri, oggi si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti: Sindaco, il farmacista sig. Domenico Giordani con voti 15; assessori i signori Pietro Rossi, Ferdinando Scarton, Pietro Michielutti e Costante Melocco; supplenti: Antonio Mazzarolli e Angelo Valle. Per la nomina di 3 assessori furono necessarie 3 votazioni e il ballottaggio.

LATISANA

Conferenza a beneficio Congregazione di Carità. — Domenica l'egregio dott. G. Tacconi tenne, nella sala Gobbato, una bellissima conferenza sul tema: «La grande Potenza degli infinitamente piccoli». Argomento scientifico; ma l'egregio dottore seppe trovare, anche nel deserto della scienza, delle oasi ridenti, illuminate dal sole della poesia.

Il Comitato di Beneficenza è gratissimo all'egregio Dottore e all'eletto pubblico che ne ascoltò con religioso silenzio la dotta parola; e si augura che lo spirito di carità continui ancora ad aleggiare sulla buona popolazione latisanese in questi momenti così critici per le classi lavoratrici.

FORNI DI SOTTO

Schiacciato!

3. — Ieri una sciagura improvvisa, fulminea ha colpito il carradore Attilio Polo d'anni 40. Si dirigeva egli con un carico di tavole verso Ampezzo, camminando fianco a fianco ai suoi cavalli, quando uno d'essi non si sa perchè, imbizzarritosi, con uno scatto improvviso e uno strappo violento sospinse il carro entro un cunicola tanto profonda ch'esso vi si arenò, con un fianco assai reclinato, tanto che le tavole che vi erano caricate si spostarono minacciando di precipitare a terra.

Il Polo credette allora opportuno di sospingerle dalla parte opposta del carro per controbilanciarne il peso, ma mentre stava effettuando tale lavoro, la massa delle tavole gli precipitò addosso, schiacciandolo col loro peso.

La gente accorsa a disotterrare l'infelice, lo rinvenne boccheggiante negli ultimi spasimi dell'agonia.

Lo soccorse d'urgenza; ma ogni cura fu vana; il povero Polo poco dopo spirava.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio Comunale. — Si raduna questa sera alle 16 in seduta straordinaria per deliberare sulla contrattazione di un mutuo per l'esecuzione delle opere seguenti: Costruzione di un edificio scolastico al Capraio — Costruzione del Cimitero di Carbona — Collocamento di nuovi pozzi artesiani — Restauro della Torre Scaramuccia — Acquisto della Casa Pascatti in Pescheria — Costruzione di una strada secondaria che dalla via mette alla pescheria. — Apertura della via Sarpi, attraverso la proprietà conti Bota — Allargamento del Ponte del Cristo — Allargamento della pesa pubblica ed inghiaiamento del ponte del Cristo. — Allargamento del ponte della Pesa pubblica ed miglioramento tratto di strada dal ponte Altan alle nuove scuole — Demolizione delle due rampe abbeveratoio in via 24 luglio — Imbonimento fossato Cassin in Via Savorgnana — Costruzione muretto al Fontanasso - Pradolone e Savorgnano — Inghiaiamento stradale Canedo — Concorso pel riatto strada S. Petronilla.

Da quanto si vede, il nostro sindaco cav. Morassuti e la giunta vogliono mantenere le promesse date agli elettori nelle pasate elezioni amministrative. Confidiamo che saranno appoggiati dal consiglio.

Pro Fermice — II.o elenco offerte. Sommo precedente L. 150, Onorevole co. Rota 30, Coniugi Baggiato L. 10, sig.ra Adelina Travesio Pascatti 5, sig.na Emilia Barnaba 5, sig. Brombin Antonio 5, sig. Maria Masetti Strola 5, sig. Italia Ferrucci Pellis 5, sig. Piarobon 3, sig. Maria Vendramin 1.

Si rettifica che l'offerta del dott. Virano fu di L. 5 anzichè di L. 3. Totale L. 219.

Offerenti oggetti vestiario: sig. Gemma De Michieli, co. Mary Rota, co. Adelia Rota, co. Adelina Gamberini, sig. Maria Pascatti Gatterno, sorelle Gettorno, sig. Giuseppina Morassi, sig. Pietro Stievano, sig. Enrichetta Trevisanello, Sorelle Springolo.

GEMONA

Sciopero cessato. — Mercè i buoni uffici del sindaco Antonio Fantoni, bene coadiuvato dal segretario capo cav. Rossini, lo sciopero degli operai della fognatura è cessato. L'impresa ha accondisceso di concedere ai lavoratori la paga nella misura fissata in precedenza, a condizione che gli operai lavorino con miglior lena del passato. Gli operanti hanno accettato queste condizioni ed hanno oggi stesso ripreso il lavoro.

Meritano di essere notati così il contegno corretto e calmo degli operai come l'accondiscendenza dell'impresa.

Quel prete austriaco

Carlo Perincic che fu arrestato nella vostra città per tentato spionaggio, è stato anche qui, probabilmente per compiere le sue gesta di spione. Verso le 5 pom. del 22 ottobre passato, dal treno proveniente da Udine scese un prete vestito all'austriaca. I Carabinieri, appena lo videro smontare, lo interrogarono e si tecero da lui mostrare i documenti di ricognizione. Erano regolari, e lo lasciarono andare. Salito a Gemona, egli prese alloggio all'albergo Mario. Il proprietario dell'albergo, com'era suo dovere, ne avvertì subito i Carabinieri; nuova interrogazione ed esame dei documenti da parte della benemerita..... Il prete si mostrò seccato dello zelo dei Carabinieri e manifestò questo suo sentimento. Nel domani fu visto girare per Gemona e d'intorni; verso sera, sparì. Nel registro dell'albergo, egli si firmò: Carlo Perincic, sacerdote di Gorizia.

ZUGLIO

Lettera minatoria o scherzo di cattivo genere?

Sui monti di Zuglio, in località Novantis (ch'è fra Sezza e la cima del monte Dauda) abita la famiglia di certo Tomat G. Batta detto Chiebo composta di una quindicina di persone la sera del 27 novembre scorso, mentre fuori nevicava e la famiglia era riunita a tavola, da una finestra semi aperta videro entrare una mano che lasciò andare una busta e lesta si ritrasse. Un figlio del Tomat raccolse la busta e ne trasse un foglio, sul quale a matita era tracciato quanto segue:

Avvertimento!

Siete obbligati tutta la famiglia di Tomat G. Batta Chiebo a pagare la somma di lire 500 diciamo cinquecento a 5 persone che avete vicino la vostra casa di Novantis ad aspettarci. Sapiate bene che appena ricevuto questo scritto cioè 5 minuti a consegnare la somma di lire 500, se non sarà fato come qui scrito saranno amazzati tutti 4 gli uomini e poi si porteremo soli a prendere tutto quello che troveremo in vostra famiglia. E poi daremo foco a tutto, siete avvertiti che più di cinque minuti di tempo non si da se non fate così sentirete a sparare il fucile nelle vostre finestre di casa fino a tanto che saremo sicuri di entrare dentro in casa! La soma di lire 500 saranno messe entro questa busta di lettera e spedita subito fori di casa dove vedrete uno che aspetterà.

E sara spedita per 1 fanciullo oppure per una donna di quelle di casa.

Se viene fora uomini prenderà un colpo di fucile, stato ben attenti di non lasciare vedere nessuno nella finestra di casa o delle camere se no quei che sono di drio di casa vostra atenti vi fanno fuoco, guai a voi altri che non fate come qui e scritto sara la vostra ultima atanti perche vi dertiamo a posta di fare come qui scritto. Se si senta una picola parola entro casa sentirete un colpo di arma.

Dunque rimanderete in drio anche questo foglio scritto in busta.

Con stima si salutiamo in 5 persone. Con attesa che farete come qui e scritto se no e peggio per voi altri.

Appena letta l'introduzione di questa lettera il figlio maggiore senza dir nulla in casa chiamò con sè il cane da caccia e uscì senz'altro in cerca delle cinque persone. Girò per lungo e per largo senza aver l'onore d'imbattersi in alcuno finchè stanco e deluso rientrò in casa a terminare la misteriosa lettura. Convinto ormai che si trattasse di uno scherzo di cattivo genere, e benchè non abbia a spetti su alcuno, denunciò il fatto ai carabinieri di Tolmezzo.

Da quella notte fino ad oggi nessuna traccia di malviventi.

OSOPPO

La nuova amministrazione comincia con la crisi. — 2. Iersera il nuovo consiglio si è per la prima volta riunito per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Per il sindaco vi erano due correnti: rielezione del cav. Giacomo Di Toma, elezione del sig. Giovanni De Cecco. Vi furono ben tre votazioni. Nelle prime due, i due candidati riportarono 9 voti ciascuno; nella terza, riuscì vincitore il cav. Di Toma con 10 voti contro 9 avuti dall'avversario.

A far parte della Giunta sono chiamati come effettivi, assessori Scram Gio Batta, Trombetta Pietro, Venchiarutti Marco, e Battigelli Antonio; e come supplenti Rossi Francesco e Venchiarutti Pellegrino.

Uno degli assessori effettivi, il Trombetta Pietro, ha dichiarato, durante lo scrutinio, di non accettare. I signori Venturini Lorenzo, De Cecco Giovanni, Venturini Edoardo, Del Fabbro Pietro, Morandini Antonio e Trombetta Pietro hanno dichiarato di dimettersi da consiglieri per protesta contro la nomina del cav. Di Toma a sindaco.

Pare, a quanto ho potuto raccogliere dalla voce pubblica, che il cav. Di Toma non accetti la carica a sindaco, prima di tutto perchè ebbe a dichiarare di lasciare ad altri l'amministrazione del Comune, come risulta dalla corrispondenza apparsa sulla *Patria* il 15 novembre decorso; poi perchè, nelle recenti elezioni, riuscì soltanto della minoranza.

Come si vede, la nuova amministrazione non avrà lunga vita.

RAVEO

Cattolici, non socialisti.

Eg. Sig. Direttore,

A nome anche dell'Amministrazione Comunale, che io presiedo, la prego di voler rettificare la notizia data dal suo corrispondente «che gli amministratori di Raveo sono socialisti». Per l'esattezza debbo dichiarare che gli amministratori di Raveo sono invece *cattolici*, non clericali, e come tali devoti alla monarchia di casa Savoia.

Grazie dell'ospitalità e mi creda

Di Lei obbl.mo

Pascol Valentino, Sindaco.

Raveo, 2 dicembre 1914.

NIMIS

Nomina della nuova Amministrazione. — Il nostro Consiglio, riunitosi oggi 2 dicembre al completo (20 presenti) procedette alla nomina del sindaco e della Giunta. Malgrado che l'avv. Alberto Mini avesse dichiarato di non voler più accettare la carica di capo del Comune, questa rappresentanza volle riconfermargli la sua piena fiducia rieleggendolo sindaco con voti 19.

Dopo la nomina, l'avv. Mini, il quale anche nelle elezioni consigliari aveva riportato ben 825 voti, disse parole di ringraziamento al paese ed al consiglio, augurandosi che questo voglia collaborare con lui nell'opera che s'intende di svolgere a beneficio del Comune.

Riuscirono eletti: *Assessori effettivi*: dott. Cesare Dupupet, Comelli Antonio, Antoniutti Giuseppe e Comelli Pietro; *supplenti*: Comelli Giovanni e Tullio Giacomo. Dopo la seduta, tutti i presenti fecero all'avv. Mini una cordiale manifestazione di simpatia.

CIVIDALE

Al posto di custode di giardino. — Quantunque il concorso al posto di custode del nostro giardino non sia stato pubblico, pure, ben 12 domande pervennero a questo Comune. La Giunta ieri ha deliberato di soprassedere alla nomina per qualche altro giorno.

Per la nomina del segretario. — Domenica si radunerà in questo municipio la commissione incaricata di formare la terna fra i concorrenti al posto di segretario capo.

La commissione è composta del sindaco cav. avv. Pollis, degli assessori avv. Freschi e avv. Zuliani, del dott. Alberti consigliere della R. prefettura di Udine e del segretario capo del comune di Udine, dott. Gardi.

Teatro Sociale. — Un pubblico non troppo numeroso ha gustato ieri sera al Sociale il forte dramma «La morte civile» interpretato con arte da tutti gli artisti e specialmente dal cav. Capelli che a fine d'ogni atto venne ripetutamente chiamato alla ribalta. Si chiuse lo spettacolo con una brillante farsa che suscitò una viva ilarità.

Questa sera verranno riprese le rappresentazioni cinematografiche e a grande richiesta i celebri «The Raphaels» negli intermezzi, produranno nuovi e sorprendenti esercizi.

Operazioni di leva. — Ieri questo Consiglio di leva ha iniziato le operazioni per l'esame e l'arruolamento degli inscritti. Pella classe 1895, dette operazioni continueranno fino il 14 corr. Il consiglio è presieduto dall'egregio nostro sottoprefetto cav. Tamburini.

L'Unione Commercianti per tutelare gli interessi della Classe ha inoltrato domanda all'Ill.o sig. Sindaco per la protrazione del mercato dell'ultimo sabato del corr. mese a giovedì 31 dicembre.

Non dubitiamo che la domanda verrà accolta, riflettendo l'interesse generale.

RIVIGNANO

Grande serata di beneficenza. — Sotto il patronato della Congregazione di Carità si va preparando un interessante programma da svolgersi nella sera di Natale. Tutto l'introito sarà devoluto a favore dei bambini poveri.

Generosa offerta. — Il signor co. cav. Settimio Ottelio ha offerto alla Congregatrione di Carità lire trenta da distribuirsi in pane ai poveri. Possa l'esempio del nobile signore trovar molti imitatori.

ENEMONZO

La rielezione del Sindaco. — A nostro Sindaco è stato recentemente rieletto dal Consiglio Comunale il sig. Giuseppe Frucco.

Assessore anziano Luigi Taddio, il secondo Del Dogan Giovanni. Supplenti Vecile Carlo e Gallo Giovanni. Congratulazioni al sig. Frucco per la sua riconferma, augurandoci voglia continuare come per lo passato a ben dirigere la barca amm.

Il freddo. Il dicembre è arrivato apportatore di freddo. Il termometro è disceso a 6 gradi sotto zero la mattina, e poco diversa la giornata. La notte poi è assai rigida.

CORDOVADO

Promozione. — Il sig. Luigi Pinni, figlio del cav. Gio Batta già cancelliere a Ceva, ed ora cancelliere capo del Tribunale di Aosta, in questi giorni venne nominato ufficiale nell'arma dei carabinieri e destinato a Medicina (Bologna) Felicitazioni ed auguri.

BUDOIA

Ferimento. — Nella vicina frazione di S. Lucia certo Domenicali Federico orologiaio s'incontrò nell'osteria Lacchin con lo stradino Antonio Gislon. Costui prese a motteggiare il Domenicali con ogni sorta di lazzi. Il deriso sopportò per un po'; infine, esasperato, colpì il Gislon con un triangolo alla spalla sinistra producendogli una leggera ferita. Il feritore fu arrestato.

CASTIONS DI STRADA

Incendio doloso?

Inseguito a indagini esperite dall'Autorità sui responsabili dell'incendio sviluppatosi domenica scorsa nel fabbricato ex Carlini, ora di proprietà Colaone, vennero arrestati i proprietari Giovanni Colaone e il figlio suo Silvio. Entrambi furono tradotti alle carceri di Palmanova.

Le elezioni di Tarcento

In polemica col signor Candolini per una rinuncia prudentemente ritirata.

L'altro giorno abbiamo incontrato un membro della Deputazione provinciale e, abbordatolo, gli domandammo subito se tutti i consiglieri provinciali nuovi eletti avevano accettato la carica. Tutti, ci rispose.

Anche l'avv. Candolini di Tarcento? aggiungemmo.

Anche lui, ci rispose l'autorevole persona, anche lui ha mandato il certificato di saper leggere e scrivere. E allora abbiamo scritto un trafiletto, «*Parigi val bene una messa*» pubblicandolo sotto Tarcento.

Perchè il lettore sappia, l'avv. Candolini sino dal Venerdì precedente alle elezioni aveva dichiarato al comm. Brosadola di rinunciare alla carica di consigliere provinciale e alle altre cariche cattoliche che copriva.

La *Patria* aveva già parlato dei dissensi del sig. Candolini sino dal sabato, vigilia delle elezioni, e si è tenuta informata del seguito della faccenda. Amici dello stesso Candolini militanti nel campo cattolico confermarono al direttore della *Patria* la rinuncia dell'avv. Candolini.

Per la cronaca, riproduciamo l'articoletto, forse sfuggito a parecchi:

Parigi val bene una messa. — In proporzioni molto lontanamente minori, che s'intende (poichè non si tratta nè di Parigi e nè di un Re di Francia e moralmente non si tratta neanche di rinnegare l'avita fede) in proporzioni dunque molto lontanamente minori, il caso si ripete per uno dei nostri consiglieri provinciali: l'avv. Candolini, il quale, nell'atto che si ribellava alla Direzione Diocesana del suo partito, dichiarava a persone del medesimo che se eletto avrebbe rinunciato.

Già fin d'allora si pensò ch'egli non sarebbe arrivato... a un tanto; e difatti, mi consta ch'egli ha fatto pervenire alla Deputazione Pro inciale i certificati (voluti dalla legge) di saper leggere e scrivere. La impegnativa di dimettersi, l'ha dimenticata.

Stavamo in attesa di qualche spiegazione da parte del *Corriere del Friuli*, al cui partito l'avv. Candolini appartiene, e abbiamo cercato invano nelle colonne di esso due righe in proposito.

Senonchè due righe sono venute, ma dal pulpito ove meno sarebbe stato facile immaginare: nel *Paese*.

Non sappiamo per quali alti misteri della politica, il *Paese* s'è irritato del trafiletto relativo all'avv. Candolini, da lui tanto combattuto finora; e s'è irritato tanto da pigliarsela col dott. Biasutti, contro il quale stampa un articoletto in prima pagina.

Il *Paese* freme, dubitando che il dott. Biasutti voglia trascinare l'avv. Candolini «ad abbandonare quel seggio da cui il Biasutti per volontà «popolare fu gettato lontano lontano «così da perderlo di vista speriamo «per sempre».

E fin qui nulla di male.

Il curioso è che il *Paese*, per una amnesia si dimentica di essere l'organo della democrazia friulana e si trasforma in organo dell'avv. Candolini e dice in quali casi «il Candolini «si sarebbe certamente dimesso» e sentenzia che «dato il verdetto del «corpo elettorale, il Candolini può restare al suo posto».

Che si tratti di un errore del portalettere, e che la corrispondenza di Tarcento diretta al *Corriere del Friuli* per isbaglio sia stata trasmessa al *Paese*? Oppure l'avv. Candolini, progredendo nelle idee ha scelto il *Paese* per far conoscere i suoi piani politici?

SPILIMBERGO

Piccolo incendio. — 2. Stamani il camino di casa Concina s'incendiò. I pompieri prontamente accorsi dopo un'ora di febbrile lavoro, riuscirono a spegnere le fiamme scongiurando ogni pericolo.

MARTIGNACCO

Conferenze utili. — Domenica a Nogaredo di Prato, alle ore 10.30 l'egregio veterinario dott. Faggioni terrà una conferenza pubblica di polizia sanitaria e di zootecnia.

PALMANOVA

La conferenza Coceancig

Come annunciammo ebbe luogo ier sera al Politeama la conferenza dello studente Bruno Coceancig di Monfalcone, dinanzi ad una folla straordinaria: si calcolano circa 1500 persone.

L'oratore fu presentato dall'avv. Gaspardis presidente della locale sezione della Dante Alighieri, e tenne avvinto l'uditorio per un'ora e mezza trasportandolo frequentemente ai più nutriti applausi.

Chiuse brillantemente inneggiando alla redenzione nazionale delle terre italiane soggette all'Austria.

Fu applaudito oltre ogni dire.

Dopo la conferenza ebbe luogo all'albergo al Commercio un banchetto offerto dagli amici all'egregio oratore.

Brindarono applauditissimi l'avv. Gaspardis, il sig. Italico Orlando, il maestro Schiff, il sig. Giuseppe Orlando e lo studente Luigi Galanti. A tutti rispose commosso, con belle parole il Coceancig.

Su proposta dell'avv. Gaspardis furono raccolte fra i presenti le offerte per la «Dante Alighieri» e si formò così il gruzzoletto di 17 lire.

Il simpatico convegno, allietato dallo spirito inesauribile del sig. Giuseppe Orlando si protrasse nella più grande cordialità fino a tarda ora.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ad un partente. — Ieri sera nel caffè Roma, diretto dalla signora Elvira Pinat, gli amici offrirono una bicchierata all'egregio sig. Leonardo Amedeo, ufficiale di dogana, trasferito alla sede più importante di Genova. Al partente i nostri auguri.

FAGAGNA

Funebri di un angioletto

Stamane alle ore 10 seguirono le commoventi onoranze al caro bambino Italo Sabbadini. Il mesto corteo muoveva nel seguente ordine:

Le insegne religiose, i bambini dell'Asilo Infantile accompagnati dalle rispettive Suore, una rappresentanza della locale «Scuola Merlotti», i sacerdoti e una dozzina di corone.

Fra queste notammo una splendida «degl'inconsolabili genitori all'adorato Italo» altre dei «Nonni Pietro e Berta al loro adorato Italo», un'altra di «Lorenzo al caro fratellino», «la Nonna e gli zii Sabbadini al loro Nipotino», «Augusta e Pietro al Nipotino», «la zia Natalia e gli zii Enea, Silvio, Adolfo al caro Italo», «Oliva e Giacomo all'indimenticabile Italo», ecc. ecc.

Seguivano la piccola bianca bara i parenti (il nonno e gli zii), parecchie signore fra le quali; co.a Balbo Asquini, sig.a Gonano, sig.a Burelli, sig.na Nigris, sig.na Comessati di Udine, sig.a Pepe-Baldissera di Udine, sig.a Zardini Adele, sig.na Irma Valle, signore sorelle Pittiani, sig.na Baunia, sig.ra Cicuto, signorine Burelli, Marghorita Grosso, ecc. ecc.

Parecchi signori, tra cui: il sindaco Luigi D'Orlandi, l'avv. Leone D'Orlando, conte Fabio Asquini, Zoratti maestro G. Batta, Grosso geom. Luigi, Alberti Pietro, Burelli geom. Pasquale, Burelli Giulio, Marinig Luigi, Guido Nigris, il direttore didattico Armando Biasioli, il sig. Battaino G. Batta, Battaino Candido, Luca Caprino ufficiale postale, Nordio Silvio ricevitore daziario, Benvenuto Cecone, Adolfo Baschiera, Bacciuo geom. Giuseppe, Pecile Francesco e tanti altri che per brevità ommettiamo.

Chiudeva il corteo molto popolo con oltre un centinaio di torcie.

Le estreme onoranze tributate con tanta solennità alla giovane salma furono una spontanea manifestazione di cordoglio da parte dell'intero paese.

La salma venne provvisoriamente inumata nel tumolo della Spett. Famiglia Nigris gentilmente concesso.

Ai desolati genitori, rinnoviamo in questa ora di immenso dolore, le più sentito condoglianze.

GONARS

Il sindaco si dimette. — Il sindaco del nostro comune, cav. Adolfo Cirio, ha presentato le dimissioni da detta carica.

TARCENTO

Alla Società Operaia. — 2. Ieri sera si riunì il consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso, accettando le dimissioni del presidente avv. Luigi Perissutti.

Previsioni. — Domani si riunirà il nuovo consiglio per la formazione della Giunta a nomina del sindaco. Si prevede la nomina a sindaco l'avv. Agostino Candolini.

A banchetto. — Venerdì 4 corr. gli ufficiali d'artiglieria da montagna, qui di stanza, offriranno un pranzo ai soldati nella sala dell'Albergo Centrale.

Vescovo friulano accolto a fischi da una popolazione.

Leggiamo nel *Corriere della Sera* di ieri che la popolazione di Castelvetere sul Calore in provincia di Benevento da lungo tempo si agita per la scelta dell'arciprete, caduta su di un sacerdote generalmente non gradito. Lunedì, essendosi il vescovo di Nusco recato a Castelvetere per la sacra visita, la popolazione che faceva risalire a lui la responsabilità di quella nomina, lo accolse con fischi e grida che minacciavano anche di degenerare in peggio. Ma i carabinieri trattennero la folla e il vescovo riparò.

Vescovo di Nusco è un friulano, S. E. mons. Paolini, di Formeaso in comune di Zuglio. Era prima professore in Seminario. Fu nominato Vescovo dal Papa Pio X e consacrato nella nostra cattedrale.

In breve

— Si ha da Tripoli che il colonnello Miani segnala dal Fezzan che in seguito ad un principio di agitazione nello Sciati, mosse con una colonna per punire i ribelli e li costrinse a rifugiarsi nello Zoliaf, regione a sud di Birghen. Ottenuto questo risultato tornò a Brak.

La notte del 28, però veniva attaccato improvvisamente il forte Kasr di Sebca, ove era rimasto un piccolo presidio. Le sentinelle e gli avamposti costituiti da Ascari fezzanesi recentemente reclutati non diedero l'allarme e anzi si unirono ai ribelli i quali poterono facilmente occupare la sommità del Kasr.

Il presidio composto di bianchi ed eritrei, benchè sorpreso, si difese con gran valore e con calma esemplare e, dopo aver inflitto notevoli perdite ai ribelli, ripiegò ordinatamente su Brak per unirsi alla colonna principale.

Le perdite nostre sono quattro ufficiali, diciotto bianchi e nove eritrei.

— Ieri seguì a Berlino la seduta del Reichstag. Fra i deputati presenti un centinaio sono in uniforme di campagna, e numerosi portano la croce di ferro. Il cancelliere dell'impero, indossa l'uniforme di campagna di generale della guardia.

Il presidente con applaudito discorso parla sulla unità del popolo tedesco, e saluta la memoria dei deputati caduti.

Il cancelliere dell'impero pronuncia quindi un discorso in cui dice che la responsabilità della guerra è tutta dell'Inghilterra.

L'assemblea approvò un credito di cinque miliardi all'unanimità, meno un voto quello di Carlo Liebknecht

Tanto i Russi quanto gli Austro-Tedeschi dicono di vincere, in Polonia.

La battaglia in Polonia.

Lo stato maggiore tedesco annuncia che nella Prussia orientale non vi è nulla di nuovo. Nella Polonia settentrionale i combattimenti continuano normalmente, e in quella meridionale i nemici sono stati respinti.

L'esercito dell'est ha fatto nei combattimenti dall'11 novembre al 1 dicembre oltre 80 mila prigionieri agli austriaci.

— Da Vienna il comunicato ufficiale dice che un attacco russo intrapreso nella notte scorsa a nord ovest e presso Lodz si sviluppa favorevolmente.

Presso Przemyls i russi rimasero inattivi tranne alcuni aviatori che lanciarono bombe, senza però alcun effetto.

Le operazioni nei Carpazi non sono ancora compiute.

— Notizie ufficiali da Pietrogrado, che noi ieri pubblicammo nella seconda edizione, dicono che i russi contrattaccarono il nemico con successo sulla riva sinistra della Vistola.

I tedeschi concentrarono forti masse di truppe verso Sieradz. I russi s'impadronirono d'una importante posizione a Szezercov.

Un ukase russo proibisce il commercio ai sudditi tedeschi, austro-ungarici e turchi.

L'ultimo comunicato a Pietrogrado

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Il 1 dicembre si è constatato una calma relativa su tutto il fronte nella regione di Lovicz. L'azione è continuata, ma con minore intensità nella notte dal 1 al 2 dicembre. Verso mezzanotte, il nemico, marciando in colonna compatta, ha operato un rigoroso attacco con le nostre posizioni a nord di Lodz, ma è stato respinto.

Nella regione a sud di Cracovia le truppe hanno fatto il loro ingresso a Wielizka.

Considerazioni tedesche.

(*NOSTRO TELEGRAMMA*)

BERLINO 3. *Secondo quanto scrive il* Lokal Anzeigher, *la vittoria ieri annunciata dal comunicato ufficiale, dai tedeschi sui russi è un colpo strategico di prima forza. Il più interessante ad osservare — dice il giornale berlinese — è questo che i russi i quali dapprima ci circondavano, sono rimasti inattivi; inebriati dalla vittoria essi si ritenevano sicuri di disfare il nemico in minoranza numerica e batterlo con un trionfo che sarebbe stato celebre nella storia; ma i tedeschi riuscirono ad aprirsi una breccia e mandarono falliti i piani e le speranze dei russi.*

Gli austro tedeschi hanno sempre vinto!...

Il maggiore Moraiz, manda al Berliner Tagblatt *la seguente critica degli avvenimenti che si sono svolti in Polonia:*

«La grande battaglia in Polonia, è ancora indecisa.

L'offensiva tedesca con abile manovra sembrò dapprincipio accerchiare il centro delle forze russe. Poi nuove forze russe marciarono contro le nostre truppe a Lowicz e a Lodz, e i tedeschi parvero accerchiati. Ora con grande energia si stanno appunto divincolandosi.

Ora trattasi di avere di nuovo una decisione.

L'ultimo tentativo russo di avanzata da Soldau sino a Cracovia contro il confine tedesco austriaco può considerarsi già come fallito.

Nelle guerre passate il supremo comandante era tutto, e dalle sue mosse dipendeva l'esito finale. Ora per le guerre moderne il piano delle operazioni deve venir studiato in tutti i suoi minuti particolari ancora prima della mobilitazione.

Il generale Moltke si mostrò sempre capace di studiare i suoi piani in circostanze mutabili, cosicchè nessuna manovra del nemico potè farlo sviare non essendo egli fossilizzato ad un unico modo di condurre le operazioni. La Russia invece dovette sviluppare il suo piano secondo le influenze della Francia.

L'idea predominante sua era l'offensiva contro la Germania che doveva spiegarsi subito per attirare il più gran numero possibile di truppe tedesche sullo scacchiere orientale.

La Russia benchè sotto l'influsso della Francia, volle guidare le sue operazioni con alquanta libertà, mobilizzando le sue truppe non contro i tedeschi ma contro gli austriaci, credendo così di ottenere più facilmente la vittoria. Ma gli eserciti austriaci si seppero valorosamente battere, ed allora la Russia maturò il suo piano facendo seguire nella Prussia orientale ed occidentale tre grandi armate. Il generale Hindenburg le respinse facendo naufragare nei laghi Masuri i tentativi russi.

Per la seconda volta la Russia marciò contro l'Austria e perdette sulla Vistola.

Si avanzò allora con una contro offensiva il generale Hindenburg, ma importanti rinforzi russi fecero sì che gli alleati seguendo la teoria di Moltke si divincolassero indietreggiando.

L'esercito russo volle inseguire gli alleati, ma nell'inseguimento esso mancò di quella chiarezza di vedute che contradistingue una condotta geniale nelle operazioni.

E così dopo quindici giorni gli alleati tornando all'offensiva benchè in minor numero vinsero i russi.

Qualunque sia per essere l'esito di questa ultima battaglia essa segnerà sempre un gravissimo indebolimento per le truppe russe.

Le condizioni non mutano in Francia e nel Belgio

Lo stato maggiore tedesco annuncia che piccoli movimenti furono respinti nella foresta delle Argonne.

Due ufficiali e trecento soldati furono fatti prigionieri.

— Il bollettino francese dice che a sud di Jprès attacchi tedeschi furono respinti.

A Vennelles, il castello, il parco, le trincee, furono lentamente conquistati

Nelle Argonne non solo i tedeschi furono respinti, ma le truppe francesi riuscirono a fare qualche progresso.

Poincarrè accompagnato da Viviani e da Joffre si incontrò al quartier generale inglese con Re Giorgio d'Inghilterra.

I soldati e la popolazione fecero grandi feste ai due illustri uomini.

Il cancelliere dell'impero tedesco miracolosamente salvo.

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 3 dicembre. — Ieri è ricominciato da parte delle navi inglesi il bombardamento delle coste della Fiandra.

Il rombo dei cannoni dura ininterotto, e gli obici solcano l'aria con acuti sibili. I tedeschi ricevettero sull'Jser grande rinforzo di truppe, ed anche alla costa del nord giunsero forti rinforzi di truppe; domenica arrivarono a Niryst 3000 uomini che furono divisi in diversi punti della costa. Il *Times* annuncia che i tedeschi preparano un colpo nuovo; essi mantengono la speranza di conquistare la costa.

Benchè la fanteria tedesca opera con forza radoppiata presso Jpres tuttavia sembra che il centro del fuoco sia Arras.

Il cancelliere dell'Impero Betham Hollveig corse nella prima quindicina di novembre un gran pericolo.

Mentre trovavasi al quartiere di comando di un reggimento di artiglieria, si accorsero i soldati che il nemico aveva avvistato il quartiere del comando e che stava per bombardarlo.

In fretta tutti ripararono altrove. Mezz'ora dopo che gli ufficiali l'avevano abbandonato, la casa ove stavano fu presa di mira da un furioso fuoco di granate nemiche che cagionarono alcuni morti.

Nel posto ove poco prima stava il cancelliere conferendo con un maggiore ne scoppiò una con un fracasso indiavolato.

Guai al cancelliere se non fosse fuggito pochi istanti prima.

Belgrado occupata dalle truppe austriache.

Vienna 2. — Un comunicato ufficiale dice:

Siccome il nemico si ritira, non vi sono stati ieri combattimenti importanti.

Distaccamenti di esploratori spinti in avanti si incontrarono con le retroguardie nemiche e fecero parecchie centinaia di prigionieri.

L'imperatore ha ricevuto dal comandante del quinto esercito il seguente telegramma di omaggio:

Infinitamente felice di potere porre ai piedi di Vostra Maestà apostolica imperiale e reale, nel 66.o anniversario di regno glorioso di Vostra Maestà, le felicitazioni più rispettose del quinto esercito e di poter umilmente informare che la città di Belgrado è stata occupata oggi dalle truppe del quinto esercito.

La Camera si riapre

I telegrammi da Roma preannunziano per oggi una seduta quasi plenaria della Camera: 450 circa saranno i presenti. È il momento gravissimo nella storia dell'Europa in generale e dell'Italia, ben giustifica l'insolito numero. Non giustifica invece quello degli inscritti a parlare: quarantaquattro! Se tutti mantenessero i loro propositi d'interloquire sulle dichiarazioni del Governo, si avrebbero troppe parole: il momento è invece da fatti. E chi può determinare il come e il quando di questi fatti, non è che il Governo, il quale conosce una infinità di elementi, che gli stessi deputati ignorano e che il Ministero non può non deve forse ancora palesare.

Senonchè, sembra che gli oratori saranno forse la metà inscritti: parleranno cioè una ventina soltanto: i parlamentari più cospicui dei vari partiti; e brevemente, per semplici dichiarazioni di voto. Interpreterà questo voto la volontà della grandissima maggioranza del paese?... Confidiamo che i Deputati dimenticheranno di essere destri o sinistri, giolittiani o anti, socialisti o repubblicani per ricordarsi unicamente di essere Italiani, dimenticheranno le loro particolari simpatie o antipatie per l'uno o l'altro dei paesi belligeranti, per ricordarsi di un'unico affetto: quello per l'Italia.

Questo dicemmo fin dai primi giorni. L'azione del nostro governo deve inspirarsi non a *filie* od a *fobie*, non a pro di questo o di quello, ma con l'unica mira incoercibile di giovare all'Italia, sempre dovunque, e se necessario contro chiunque.

Si prevede che basteranno tre sedute per giungere al voto, il quale si avrà domenica sera. E certamente sarà voto di fiducia della stragrande maggioranza del paese. Ben meritata fiducia. L'on. Salandra, che promise, mantenne fra difficoltà d'ogni sorta, con serena costanza. Il suo ministero che seppe nello improvviso scatenarsi della immane conflagrazione, sottrarre l'Italia dal pericolo di esservi trascinata; il suo ministero che seppe di poi resistere a seduzioni ed a pressioni, mentre con alacre intensa opera provvedeva ad una forte preparazione militare, ed a mitigare gli immensi danni che lo scoppio improvviso della guerra cagionava all'Italia; il suo ministero merita ed ha la fiducia del paese, merita ed avrà pur quella dei deputati.

Gruppi e gruppetti si faranno udire, per quanto consci della inutilità della loro stonatura. Per il gruppo repubblicano, parleranno l'on. Cappa per una manifestazione pro Belgio; l'on. Colajanni che approverà le spese militari negando la fiducia al Governo; l'on. Chiesa che negherà la fiducia e anche non approverà le spese militari; infine per i repubblicani autonomi l'on. Barzilai, che farà una breve dichiarazione di voto. Altri oratori parleranno per i socialisti ufficiali, per discutere ampiamente delle spese militari, ch'essi vorrebbero limitate ai puri bisogni della neutralità; per i socialisti riformisti, i quali sosterranno la necessità dell'intervento. E parlerà Sacchi per i radicali, Labriola per gli indipendenti... Insomma, le parole non mancheranno, sebbene fosse stato preferibile il silenzio. Auguriamoci almeno che sieno parole alte e nobili.

Appelli di Dalmati e Triestini.

Ai membri delle due Camere, il Comitato della emigrazione triestina ha fatto pervenire un alto appello, del quale riportiamo qualche periodo e la chiusa:

«Ai deputati l'Italia, che col Governo del Re dividono la responsabilità di non tramutare in sventura la fortuna che il destino nazionale ha offerto. Trieste, la città d'Italia ancora soggetta al dominio austriaco, chiede libertà.

«.... Dateci la patria e la libertà, riscattateci dal dominio straniero, fate che le nostre lotte e le nostre sofferenze non sieno state invano deliberate e compite l'unità e l'indipendenza d'Italia!

«Ora o mai più! Se questo tempo passasse divorando le nostre speranze, impossibile o folle sarebbe tentare più oltre la difesa nazionale. Mancherebbero tutti i mezzi e mancherebbero tutti gli animi. La missione storica che Trieste ha compiuto in nome d'Italia e per fedeltà alla Nazione sarebbe irrimediabilmente fallita: sarebbero con ciò distrutti tutti gli argini opposti alla passata della Germania o della Slavia sull'Adriatico.

«Non esiste salvezza per l'italianità adriatica e per l'italianità dei confini della Patria se non nel compimento dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Fate che le terre d'Italia non sieno più calpestate da governi o da invasioni straniere, fate che risuoni glorioso e libero e non sia più represso da nemiche leggi entro i confini nazionali il grido *viva l'Italia!*».

Un gruppo di Dalmati residenti a Venezia ha pure fatto pervenire ai membri delle due Camere un memoriale, dove sono esposte le ragioni tutte che stanno a dimostrare la necessità per l'Italia di occupare la Dalmazia, così conchiudono:

«Con fede che i Deputati al Parlamento nazionale sapranno dare tale carattere e tale vigoria alla politica italiana da assicurarle il dominio dell'Adriatico, ci permettiamo di ripetere come un ammonimento queste parole che Nicolò Tommaseo disse per la Dalmazia: *il diritto storico dei non ha radici, ma è un palo secco piantato per reggere le nuove fonde.*

«Gli italiani della Dalmazia hanno sopportato tutte le drammatiche vicende del loro calvario nazionale con superba fede di veder ritornare sul mare Adriatico le navi d'Italia. Nessun dolore fu a loro risparmiato ed hanno veduto i croati, sobillati dal governo austriaco, tirar sassi e scagliar contumelie contro le bare dei patriotti morti, ed hanno veduto i loro bambini strappati alla dolce italianità delle case per essere chiusi e snazionalizzati nelle scuole slave. Perseguitati, hanno bagnato del loro sangue le vie di tutte le città dalmate, hanno testificato per il diritto italiano con ogni sorta di sacrifici. La loro vita fu tormento e martirio. La patria fu per essi una missione, l'italianità una religione. Hanno sofferto aspettando la vittoria della loro fede. Oggi attendono di non essere traditi.

— Il principe di Bulow smentisce di essere stato destinato quale ambasciatore a Roma.

— Nella Manica, prese fuoco un vapore italiano diretto da Londra a Marsiglia. L'equipaggio ed i passeggeri furono salvati e trasportati a Londra.

CRONACA CITTADINA

La festa degli studenti soppressa

Ci scrivono da Padova, 2 dicembre:

Quest'anno la festa delle matricole doveva aver luogo a Bologna. Però il comitato studentesco di quella città ha telegrafato a tutte le Università d'Italia proponendo la sospensione di ogni festa, data la presente situazione. Padova ed altre Università hanno già aderito telegraficamente. F. M.

Conferenza Giuriati. — Domenica 6 corrente alle ore 10.45 l'avv. Giovanni Giuriati di Venezia, presidente della Sezione veneziana della «Trento-Trieste» terrà al Teatro Minerva una conferenza sul tema: «Il nostro diritto sul mare».

Funebri Paolettig

Ieri sera verso le 15.30 il mesto corteo che accompagnava la salma del compianto cav. ing. Pietro Carlo De Paolettig, giunse all'estremo confine del nostro Comune. Gli mossero incontro l'assessore avv. Pietro Carlo Celotti accompagnato da due vigili in rappresentanza e da quattro pompieri portanti a mano la corona in fiori freschi del Comune.

Sulla carrozza funebre, sovrapposta alla bara posavano le corone della madre, della sorella e nipote. La seguivano insieme ai rappresentanti del nostro Comune, il fattore dell'Estinto, il segretario comunale di Campolongo e l'incaricato delle pompe funebri di Gorizia.

Il corteo si diresse per la strada di circonvallazione al cimitero per la cremazione della salma.

La macabra operazione coll'assistenza dei dott. Marzuttini e Piebani, ebbe inizio nel forno crematorio del cimitero alle ore 20.

Stamani alle 9.30 gli appositi incaricati ne ritirarono le ceneri per trasportarle a Gorizia e deporle in quel cimitero.

Il direttore dell'Ufficio postale

Al posto di direttore dell'Ufficio postale della stazione è stato destinato il cav. Annibale Pestoni, reduce dalla Libia. Ha assunto ieri la carica.

Il sodalizio friulano della stampa ci comunica un ordine del giorno votato iersera dal Consiglio. Ce ne occuperemo domani.

La disgrazia di un muratore. — Ieri sera il muratore venticinquenne Basilio Culini inespicò in alcune travature e cadde al suolo producendosi la lussazione sottoclavicolare della spalla sinistra. Guarirà in 30 giorni.

Camera di Commercio

Accertamento del corso della rendita. La «Gazzetta Ufficiale» del 30 novembre pubblicò il decreto ministeriale della stessa data per l'accertamento del corso medio dei titoli dello Stato, compresi i buoni del tesoro quinquennale, dei titoli garantiti dello Stato nonchè delle cartelle fondiarie.

In base alle notizie trasmesse dalle Commissioni istituite presso le camere di Commercio di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino, i Ministri di Agricoltura, industria e commercio e del Tesoro determinarono il corso medio per i vari titoli, che viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Camera di Commercio
Stagionatura ed assaggio della sete.
Sete entrate nel mese di Novem.

Greggie C. 4 kg. 420 Trame C. — Kg. — Lavorate C. 4 kg. 420

All'assaggio

Greggie N. 51 Lavorate — Totale N. 51

Semplice pesatura

C. 1 k.li —

Prove di rendita bozzoli

N. — campioni filati

Sete

Nostrane C. 7 kg. 028.77 C. 1 kg. 104.17
Totale C. 6 kg. 524.60

Bozzoli

Nost. C. 285 kg. 13420.10 C. 285 kg. 13420.10
Totale C. 285 kg. 13420.10

Altre materie

Totale C. 121 kg. 4975.60 C. 3 kg. 2640.—
Totale generale C. 136 kg.. 3077.60

TEATRO SOCIALE

I Pelegrini de Marostega

«El Congresso dei nonzoli» rappresentato ieri sera rinnovò il successo della compagnia Zago che ha sul pubblico il fascino delle grandi compagnie, e lo richiama in folla ad ogni rappresentazione

I maggiori applausi furono tributati a E. Zago, G. Zago, V. Prosdocimi, e alle signore Privato, Gasparini, De Renzi, Venturi, Gelich. Stassera «I pelegrini de Marostega» in tre atti che il Pilotto ha espressamente scritto per il comm. Zago. In fine la farsa: «I guanti zali».

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Questa sera debutto della celebre coppia danzante Pedrazzi, reduce da clamorosi trionfi in Italia e a Parigi. Il bel programma cinematografico si ripete.

Beneficenza quotidiana

Offerte pervenute all'Istituto Provvidenza: La signora Marioni Maria per onorare la memoria dei suoi cari defunti offre L. 100. — La sig.ra Anna Zuliani-Schiavi nell'anniversario del marito offre L. 10. —

Alla contessina Bianca di Prampero presidente della Società «La formica» vivissimi ringraziamenti per la generosa offerta di N. 102 capi di vestiario in magliette, abitini, grembiolotti ecc. pei bambini poveri dell'Asilo Immacolata da parte della Direzione e dei bimbi beneficati.

Offerte pervenute alle scuole Professionali: Sig. Marangoni Umberto per una fausta circostanza di famiglia L. 25. — Sig.ra Anna Zuliani Schiavi per ricordo anniversario del suo amatissimo marito L. 10. —

Offerte fatte alla Casa di Ricovero: Il sig. Giuseppe Tomadoni in memoria di infausta ricorrenza offre L. 5. — In morte del sig. Luigi Borghase: Il sig. Luigi Degani e famiglia L. 2.

Grande gara popolare di Tiro a Segno.

Domenica dalle 6 alle 11.45 e dalle 15.30 alle 16.30 nel poligono sociale di Porta Venezia seguirà una grande gara popolare di Tiro a segno.

La gara è *libera a tutti*, soci e non soci, purchè abbiano compiuto il 16.o anno di età e in precedenti gare di Tiro a Segno non abbiano conseguito medaglie d'oro o premi equivalenti.

Per i minorenni è necessario presentare all'atto dell'iscrizione il consenso scritto del padre o di chi ne fa le veci.

Arma: fucile mod. 1891 cartuccia frangibile.

Bersaglio di m. 1.20 per m. 1.80 (due sagome d'uomo in piedi.)

Distanza: metri 200.

Posizione: a terra.

Serie: Una serie di 12 colpi da spararsi consecutivamente.

Valutazione: i colpi nel petto della sagoma contano *tre*, nel rimanente della sagoma contano *due*, fuori della sagoma, ma nel bersaglio, contano *uno*.

Graduatoria: sui punti minimi, lo zero compreso. *Tassa* d'iscrizione lire *Una*.

Le munizioni saranno fornite Gratis.

Premi stabiliti sono: Una medaglia d'oro; e trenta d'argento a scelta dei tiratori per ordine di merito.

Le medaglie saranno accompagnate da ralativo diploma.

Le iscrizioni alla Gara Popolare si ricevono dal Segretario della Società sig. Emilio Doretti (Via Savorgnana) tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Domenica 6 Dicembre, le iscrizioni si ricevono al campo di tiro.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.50 — A. 17.25 — D. 20.11

Per Pontebba: A. 8 — O. 10.14 — A. 15.49 D. 18.10 — O. 18.55.

Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — O. 15.45 — A. 17.58 — A. 20.19.

Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — A. 10.47 — M. 14.23 — A. 18.47.

Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 10.47 — 14.23.

Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15.

Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — A. 12.49 — A. 17 — D. 19.47

DA Venezia: A. 2.40. D. 7.41 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.41 — D. 17.25 — D. 20.11 — A. 23.

Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 — 12.50. — A. 15.25 — 19.41.

Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.33 — M. 12.56 — A. 17.2 — M. 19.46.

Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.25 — M. 12.56 — A. 17.2.

Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38.

Da Villa S. (alla Carnia) 6.37 — 11.34 — 15.34 — 18.53.

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.40 — 12.45 — 15.17 — 19.18.

Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.
Ia Sezione

Presiede Turchetti, giudici Rieppi e Zozzoli, P. M. Pirone, canc. Volpe.

Vecchia ruggine. — A Collerumiz, in quel di Tarcento a principio d'anno, Pietro Zaban fu Giovanni fornaciaio nato a Faedis 42 anni fa, inferse a Pietro Del Pino varie coltellate producendogli lesioni guarite in 29 giorni.

L'imputato dichiara innanzitutto ch'egli contro il querelante non nutre rancori di sorta. Ha invece suscitate le ire di suo fratello Augusto, perchè a suo danno quale interprete ha deposto una volta in Germania una verità che l'Augusto aveva interesse a tener nascosta. Nella sera del fatto trovavasi nell'osteria Pellarini con la propria moglie; vi incontrò il querelante, che dopo un breve dibattito, gli lanciò le parole ingiuriose: lazzarone farabutto, e una sequela d'altre improperie gli fecero montare la mosca al naso e lo spinsero alla colluttazione che ne seguì.

La parte lesa si dichiara non già provocatrice, ma provocata e vittima nel contempo.

Non riesce però a persuadere il Tribunale che condanna lo Zaban a soli 19 giorni di reclusione, già scontati.

P. C. avv. Mini, Dif. avv. Driussi.

Un creditore denunciato. — Giuseppe Traunero di Udine deve rispondere di appropriazione indebita per avere senza autorizzazione venduti, incassandone l'importo, due fusti vuoti della capacità di 25 litri, appartenenti al capomastro Pietro Savorgnan di Cussignacco.

A sua discolpa l'imputato dichiara d'essere creditore del danneggiato e d'aver nella vendita dei due fusti realizzato un piccolo credito che in altro modo sarebbe rimasto chissà per quanto tempo insoluto.

Il Tribunale manda il Traunero assolto.

Dif. avv. co. A. Bellavitis.

Contro il padrino. — Rocchetto Angelo fu Carlo d'anni 25 nella notte del 23 giugno decorso in Biancada, Palazzolo dello Stella, ha inferto ripetuti colpi di roncola al padrino Emilio Pittoritto cagionandogli lesioni guarite in giorni 29. Egli è inoltre responsabile di porto di roncola fuori dell'abitazione propria, senza giustificato motivo.

L'imputato dice di essere da ben 10 anni perseguitato dal padrino il quale specialmente quand'è ubbriaco è iroso e spietato. Ma le risultanze processuale danno torto alla sua deposizione sì che il P. M. propone per lui 8 mesi e 10 giorni di reclusione. Il Tribunale lo condanna a mesi 6 col beneficio Ronchetti al risarcimento dei danni ed agli accessori di legge. Difensore avv. Sartoretti.

Sezione Seconda

Presiede il cav. nob. Antiga, giudici conte Arnaldi e cav. Cavarzerani, P. M. il Sostituto Proc. Manzi, canc. Monte.

Falso in cambiali. — Magnan Giovanni di Magnano in Riviera, è imputato di aver falsificato la firma del fratello Antonio sopra una cambiale di L. 64.47, girata ai fratelli Papinutti di Buia.

L'imputato dice che non sa nè leggere nè scrivere. S'affidò perciò d'un avventuriero scovato in un'osteria ad Artegna. Quell'ignoto è perciò la causa e il responsabile dell'addebito che sta a suo carico.

Il P. M. dopo sentite le deposizioni di Domenico Papinutti e della parte lesa propone la condanna del Magnan a tre anni di reclusione. Il Tribunale lo condanna invece a due anni e 6 mesi di reclusione.

Dif. avv. Bellavitis.

Mercato di oggi

Frutta			
Mele	22.—	»	40.—
Castagne	14.—	»	18.—
Patate	9.—	»	11.—
Fagioli	22.—	»	35.—
Cereali			
Granoturco	14.50	»	16.50
bianco	16.—	»	—.—
Cinquantino	12.50	»	14.—
Giallone	16.—	»	—.—
Mercato animato			
Galline	1.40	»	1.50
Capponi	1.55	»	—.—
Anitre	1.30	»	—.—
Oche vive	1.20	»	1.30
» morte	1.60	»	1.70
Dindie	1.40	»	1.45
Tacchini	1.20	»	—.—
Mercato animato			

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La vedova Adelaide Sepulcri ed il Figlio rag. Arturo, ringraziano sentitamente tutti i pietosi che in qualunque modo presero parte al loro dolore nella perdita del caro

G. Batta Feruglio

Udine, 3 dicembre